

BREVI**ROMA****Female in March
le donne nell'arte**

● Torna Female in March, sabato 9 marzo (Lanificio - River loft) l'evento tutto al femminile che vuole festeggiare la donna nell'arte. In mostra per la «marcia» l'opera di cinquanta artiste e donne dello spettacolo.

POESIA**Tutti per Elio
Elio per tutti**

● Nell'anniversario della scomparsa di Elio Pagliarani (in occasione dell'uscita del «Dossier Elio Pagliarani» a cura di Walter Pedullà del «Caffè illustrato», dell'omaggio «Ma dobbiamo continuare. 73 per Elio Pagliarani a un anno dalla morte» a cura di Andrea Cortellessa, e della nuova collana poetica «i domani» di Nino Aragno Editore) la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte organizza l'incontro «i domani: Tutti per Elio, Elio per tutti» a cura di ESCargot che si terrà oggi alle 18:00 presso la Sala della Crociera di Roma.

VERSO L'8 MARZO**Dalla parte
delle bambine**

● Appuntamento domani a Milano (ore 15, presso la Sala Conferenze del Parlamento Europeo, corso Magenta 59) con la tavola rotonda «l'Europa è per le donne?». Coordina l'Associazione Sguardi altrove allargando il discorso a come bambine e ragazze vengano influenzate dai media. Intervengono Eva Schwarzwald esperta di progetti educativi per infanzia e gioventù, Patrizia Rappazzo, direttrice del festival cinematografico Sguardi Altrove, Alessandra Ghimenti, filmmaker e Giorgia Vezzoli, blogger e Patrizia Zerbi, editrice

DIVE**Ornella Vanoni
si racconta in un film**

● «Ornella Vanoni. Ricetta di donna» è il primo docu-film (scritto, diretto e prodotto da Alexandra della Porta Rodiani) dedicato ad Ornella Vanoni che lunedì 11 marzo verrà proiettato in anteprima al Piccolo Teatro Strehler di Milano, all'interno di una serata speciale in onore dell'artista. Nel film la Vanoni si racconta in una versione intima e confidenziale, anche attraverso le voci e le testimonianze di amici e partner storici come Gino Paoli, Mario Lavezzi, Arnaldo Pomodoro, Paolo Fresu e Laura Pausini.

CINEMA**A Londra rassegna
per Pasolini**

● Dopo New York sbarca a Londra con 2 mesi di proiezioni, dibattiti, un dvd e un festival, la rassegna su Pier Paolo Pasolini. A 38 anni dalla morte il British Film Institute di Londra dedica allo scrittore e regista una retrospettiva. Il via in questi giorni con «Il Vangelo secondo Matteo», «Accatton» e «Mamma Roma» e fino al 9/5 con tutti i titoli, recentemente restaurati e stampati in copia 35mm grazie a Istituto Luce-Cinecittà, l'intera opera cinematografica di Pasolini è sugli schermi inglesi.

**Addio al «magico»
Jérôme Savary**

● È morto l'attore, regista e commediografo argentino Jérôme Savary. Aveva 70 anni. Nato a Buenos Aires, il 27 giugno 1942, Savary si stabilì nel 1965 nella capitale francese dove entrò nel gruppo di Arrabal, del quale allestì «Il labirinto» (1966). Nel 1968 formò la compagnia Grand Magic Circus.

«Canzoni per la civiltà»

Nuovo disco «In alto i cuori» Intervista a Massimo Bubola

Il cantautore: «Non abbiamo più bisogno di brani più o meno banali che parlino d'amore. Al Paese serve poesia popolare»

VALERIO ROSA

NELLA SECONDA METÀ DEGLI ANNI SETTANTA, QUANDO LA MELODIA ERA CONSIDERATA UN ESCAMOTAGE DA PICCOLO-BORGHESI E LA CANTABILITÀ VENIVA SACRIFICATA SULL'ALTARE DELL'IMPEGNO, Massimo Bubola fu tra i pochi a mostrare, con la sua gentilezza gandhiana, come si potessero mollare le menate senza trasformare ogni canzone in un comizio. Eppure le parole pesano, e sono figlie, come i suoni che le accompagnano, del loro tempo: domandiamo allora a Bubola il permesso di considerare i brani del suo nuovo album, *In alto i cuori*, delle istant-songs:

«Si tratta proprio di questo. Nelle mie canzoni tratto argomenti che mi stanno a cuore, non vivo mica avulso dalla realtà. Ma non ci stiamo inventando nulla: è una tradizione che nasce con la musica popolare e le ballate medievali e rinascimentali e si sviluppa negli anni '50 negli Stati Uniti con Woody Gu-

thrie, che affrontava questioni sindacali e politiche in risposta all'abulia dei giornali, colpevoli di avere abdicato al loro ruolo. Non equivociamo, però: sono canzoni che continuano a parlarci al di là dei fatti che le hanno ispirate. Nell'Italia di oggi i miei brani vogliono testimoniare il prolasso culturale, ma anche spirituale, che abbiamo subito, un disincanto a livello pubblico e civile. Penso spesso alla lezione di mio padre, che fu comandante di «Giustizia e libertà»: tutto quello che fai ha inevitabilmente un riflesso sociale, a maggior ragione in un Paese individualista come il nostro, in cui tutti vogliono diventare vip. Oggi non abbiamo bisogno di canzoncine

...
La letteratura breve ha grandi possibilità: può essere riempita facilmente da ognuno di noi

d'amore più o meno banalotte. Con una precisazione: non siamo filosofi o sociologi, ma poeti popolari».

Ma come va rimodulato, visti i tempi, il ruolo del poeta popolare?

«I poeti sono l'identità di un Paese, e noi siamo una parte dell'identità dell'Italia (non penso solo a canzoni scritte da me, ma anche, per esempio, a pezzi come *La locomotiva* di Francesco Guccini). Sicuramente si è persa una battaglia, idealistica e utopistica quanto si vuole, ma era una battaglia che andava combattuta. Anche se le vecchie bandiere sono un po' consumate, la testimonianza di quello che è successo e di ciò che è cambiato non deve spegnersi. Ho sperato anch'io che le cose cambiassero davvero, in un percorso che comprendesse anche la qualità politica che manca adesso».

L'ascolto di *Al capolinea dei sogni* mi suggerisce di domandarti, a questo punto, se una canzone possa contribuire al cambiamento...

«Beh, so per certo di avere spinto in Irlanda un sacco di gente. La letteratura breve ha una possibilità vasta, che ognuno di noi riempie con una parte di sé, come sostiene Calvino nelle *Lezioni americane*. Altri impatti che mi aspettavo, invece, non ci sono stati. Ma l'importante è che facciamo il nostro dovere: dare il meglio di sé è un modo di santificare la vita. In questo Paese bisogna tornare a cose molto semplici, e la semplicità ha in sé la speranza. Quanto a me, ho una tecnica ormai talmente sviluppata che potrei fare canzoncine furbe, e invece cerco sempre un'ispirazione, perché rispetto il mio lavoro e chi mi ascolta. Dovrebbe valere anche per la politica, oggi permeata di poca umiltà».

E allora cos'è *Una canzone che mi spacca il cuore*?

«Ho voluto alleggerire la tensione dei primi brani con una canzone quasi di maniera, alla Willy DeVille. Un disco è come una giornata: in un momento leggi filosofia, ma più avanti puoi anche concederti *La Gazzetta dello Sport*. Ma subito dopo c'è *Ridammi indietro*, sull'amore senile, dove ovviamente metti del tuo anche se conosci Catullo, Prévert e Jacques Brel».

La rivolta degli esclusi nella storia d'Italia

**TOCCO&RITOCO****BRUNO GRAVAGNUOLO**

● È TEMPO DI VENIRE IN CHIARO SU RADICI E GENESI DEL GRILLISMO. PRIMA CHE L'ONDA ANOMALA TRAVOLGA NON SOLO IL PD MA TUTTO IL SISTEMA POLITICO. E allora cominciamo con un parallelo storico: la rivolta di massa del ceto medio intellettuale- i flessibili di allora- nell'Italia primo novecentesca. Un ceto medio giovanile che non trovava collocazione nel paese di Giolitti. Che pure aveva moltiplicato e incoraggiato le attese di quel ceto intellettuale di massa (e cfr. anche Catia Papa, *l'Italia giovane dall'Unità al fascismo*, a breve per Laterza). Di qui la rivolta anti-democratica, l'avanguardismo, l'odio verso il riformismo e i garantiti, fossero anche solo braccianti e operai sindacalizzati. Quel torrente si gonfiò con la grande guerra e attirerà pezzi chiave di sinistra delusa, sedotta dalla chance di travolgere il sistema parlamentare: liberale, notabile, cattolico e socialista. E anche allora si diceva: né destra né sinistra, niente statuti, nuova democrazia diretta e di movimento.. Bene, nessuno vuole demonizzare nessuno. Tanto più che soprattutto oggi, la responsabilità massima dell'onda anomala di massa è di chi ha mollato identità, radicamento e blocco sociale. Spesso mostrandosi subalterno a finanza, liberismo, rigorismo e caste filo-sprechi. E però bisogna ben capire il rischio che corriamo. Cercando di scomporre il grillismo e di trascinarlo ad una prospettiva democratica, ma insieme denunciandone i pericoli. Ora ad esempio Grillo vuole i tecnici, per meglio bombardare il cuore dello stato e lucrare sulle sue rovine! Perciò Bersani non deve mollare: deve chiedere nomina e incarico. E se non c'è sbocco alla fine, dopo un breve governo a termine per la legge elettorale, il Pd deve imporre le urne. Ma stavolta con campagna elettorale ben più dura e grintosa. Contro caste, sprechi, finanza e rigorismo europeo.